

Testi

PRIMA E DOPO GLI «ERRORI GUIDA E TIPI STEMMATICI» (1937). DUE INEDITI MAASIANI IN TRADUZIONE ITALIANA

GIORGIO ZIFFER

A più di mezzo secolo dalla sua scomparsa, non si può certo affermare che l'opera di Paul Maas sia conosciuta nella sua integralità. Questo vale per i suoi studi sui testi classici, soprattutto di autori greci, perché in molti dei libri a lui appartenuti si conservano numerose postille di enorme rilievo, che non sono state ancora tutte pubblicate;¹ vale per le sue ricerche metriche e bizantinistiche, soprattutto dopo la scoperta presso la Biblioteca reale di Copenhagen di parte del suo archivio dove, insieme ad altri preziosi documenti, si trova anche il manoscritto della *Metrica bizantina*;² vale per le sue tante lettere e cartoline postali scritte durante tutta la vita a una moltitudine di studiosi e contenenti il più delle volte puntuali contributi scientifici, che finora sono state rese note solo parzialmente;³ e vale, sia pure in misura minore, anche per

¹ Vari articoli di Luigi Lehnus dedicati alle postille maasiane si leggono in Id., *Maasiana & Callimachea*, Milano, Ledizioni, 2016, passim; ma si vedano anche le sue «Postille di Paul Maas a frammenti callimachei di interesse figurativo», in *Miscellanea Graecolatina IV*, a cura di S. Costa e F. Gallo, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni Editore, 2017, pp. 55-81; e di A.-F. Morand, «Notes manuscrites de Paul Maas au sujet de la déesse Mélinoé (Hymne orphique 71)», *Cahiers des études anciennes*, LIV (2017), pp. 59-68.

² G. Ziffer, «L'archivio di Paul Maas a Copenhagen», *Latinitas*, Series nova, VIII (2020), pp. 119-124.

³ Fra le ultime lettere maasiane pubblicate, vd. L. Lehnus, «Paul Maas a Girolamo Vitelli: la corrispondenza in Laurenziana», in *E sì d'amici pieno. Omaggio di studiosi italiani a Guido Bastianini per il suo settantesimo compleanno*, 2 voll., Firenze, Edizioni Gonnelli, 2016 (= «Papyrologica Florentina» XLV), II, pp. 615-630; e Id., «Una amicizia per epistulas: dalla corrispondenza Maas-Bartoletti in Laurenziana», in *Ricordo di Vittorio Bartoletti a cinquant'anni dalla scomparsa (1967-2017)*. Atti della Giornata di Studio

i suoi lavori di teoria della critica testuale. A quest'ultimo filone sono riconducibili due testi inediti venuti in luce di recente, e di cui presento qui la traduzione italiana, con qualche minima indicazione intesa a illustrare la loro genesi e al tempo stesso facilitarne la comprensione, non con un commento che accompagna invece la pubblicazione degli originali.⁴ Si tratta di due pagine del tutto trasparenti e senza tempo, come del resto si può dire, mi sembra, di tutto quello che Paul Maas ha elaborato in questo ambito di studi.

Il primo in ordine cronologico di composizione dei due inediti è stato ritrovato lo scorso autunno dal dott. Antonio Tibiletti, che lo ha scoperto presso la biblioteca dell'Istituto di Filologia classica dell'Università di Berna fra le carte di Willy Theiler, e con estrema generosità me lo ha immediatamente trasmesso (e col dott. Tibiletti devo ringraziare nuovamente anche il direttore dell'Istituto, prof. Arnd Kerkhecker, del permesso di pubblicare il testo). Si tratta di una sola pagina battuta a macchina, recante un titolo scritto a penna, *Stemmatologisches*, e, sempre vergati a penna, lo stemma, la firma, e una data (così come le sottolineature): 16 ottobre 1935.

È una pagina di grande importanza in quanto si tratta del nucleo germinale del saggio sui *Leitfehler* che Maas avrebbe pubblicato due anni più tardi nella *Byzantinische Zeitschrift* e che, a partire dalla seconda edizione del 1950, sarebbe quindi confluito come appendice nella sua *Textkritik*.⁵ Maas aveva evidentemente battuto a macchina questa pagina per darla a Theiler, allora professore di Filologia classica all'Università di Königsberg dalla quale egli stesso era stato allontanato l'anno prima, e probabilmente discuterne con lui il contenuto (e in effetti il dattiloscritto conserva anche alcune annotazioni a matita di Theiler). Il testo in più punti concorda quasi alla lettera con il saggio menzionato, e insieme se ne discosta in altri. Già a una prima lettura cursoria esso offre diversi motivi di sicuro interesse: vi troviamo anzitutto quella che per il

(Firenze, 5 dicembre 2017), a cura di D. Minutoli, Firenze, Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico, 2019, pp. 69-93.

⁴ G. Ziffer, «“Stemmatologisches”. Ein neuer Text von Paul Maas aus dem Jahr 1935», *Byzantinische Zeitschrift*, 114 (2021), in corso di stampa; e «“Richtlinien zur praktischen Stemmatik”. Un inedito di Paul Maas», *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 216 (2020), pp. 78-81.

⁵ P. Maas, «Leitfehler und stemmatische Typen», *Byzantinische Zeitschrift*, 37 (1937), pp. 289-294; Id., *Textkritik*, Leipzig, Teubner, 1960, pp. 26-30; Id., *La critica del testo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021 (seconda ed. riveduta), pp. 61-72.

momento è la prima attestazione in assoluto di due termini chiave della critica testuale maasiana (e quindi novecentesca), *Trennfehler* e *Bindefehler*, ‘errore separativo’ ed ‘errore congiuntivo’, che lo studioso ancora non aveva mai usato nelle sue pubblicazioni; inoltre, scopriamo che nell’autunno del 1935 nel riferirsi alla dottrina delle relazioni di dipendenza dei testimoni Maas preferiva l’aggettivo *stemmatologisch* a *stematisch*, che avrebbe invece usato nel saggio sui *Leitfehler*, e poi in seguito. Ma, soprattutto, ora sappiamo che quelle sei esplosive pagine del ’37, come forse si poteva immaginare in virtù della loro perfezione, hanno avuto una gestazione assai lunga, durata (almeno) due anni.

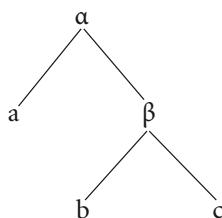
Appunti stemmatologici

Un errore particolare di a contro b prova l’indipendenza di b da a quando è di natura tale che nel lasso di tempo tra a e b non poté essere eliminato per congettura. Tali errori li si potrebbe chiamare errori separativi.

L’assenza di un errore separativo di a contro b in un testo di una certa ampiezza prova la dipendenza di b da a.

Un errore comune di bc contro a può diventare un errore guida quando è di natura tale che b e c non vi possono essere incorsi in maniera indipendente l’uno dall’altro. Tali errori li si potrebbe chiamare errori congiuntivi. Maggiore forza probatoria ha una serie più o meno grande di errori comuni qualsiasi.

Per stabilire p. es. il seguente stemma



servono gli errori guida seguenti:

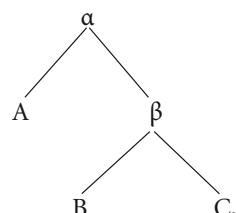
1. un errore separativo di a contro bc
2. un errore separativo di b contro ac
3. un errore separativo di c contro ab
4. un errore separativo di bc contro a
5. un errore congiuntivo di bc contro a, oppure una serie più o meno grande di errori comuni qualsiasi di bc contro a. Quando l’errore separativo di bc ha al tempo stesso valore congiuntivo, il quinto errore guida è superfluo.

P. Maas
16. 10. 35

Il secondo inedito è invece conservato in America a Cambridge, Mass., dove si trova fra le carte di Werner Jaeger oggi alla Houghton Library dell'Università di Harvard (allegato a una lettera del 27 settembre 1945). Il testo, che è interamente vergato a mano (su due fogli di piccole dimensioni), era già stato segnalato anni fa da Luigi Lehnus ed è stato pubblicato l'anno scorso.⁶ Noterò, per inciso, che nella chiusa vi fa capolino di nuovo Willy Theiler, il quale nel frattempo (nel 1944) aveva lasciato l'Università di Königsberg per quella di Berna. Composto per esaudire una precisa richiesta di Jaeger, questo inedito non solo si rivela un prezioso anello di congiunzione fra il saggio sui *Leitfehler* e il secondo excursus dell'*Appendice II* della *Textkritik, Recentiores, non deteriores*,⁷ ma mette in particolare risalto anche la mirabile corrispondenza fra teoria e prassi che caratterizza tutta la riflessione critico-testuale maasiana.

Linee guida per la stemmatica applicata

Se dovessi progettare la prima edizione critica di un testo trasmesso in circa 30 mss., stabilirei anzitutto uno stemma provvisorio dei tre mss. più antichi secondo il procedimento descritto in *Byz. Zeitschr.* 1937, 289 sgg. ('Leitfehler und stemmatische Typen'). Esaminerei poi i successivi mss. in ordine d'età, per vedere se sono da valutare come possibili discendenti di A, B o C (o nel caso del frequente tipo



di β). I mss che risultano tali li scarterei, e cercherei di trovare un ms. il più possibile antico indipendente da A, B, C (e β), e di inquadrarlo stemmaticamente (*loc. cit.*, p. 292). In questo modo andrei avanti finché non inizi a essere improbabile che i mss. non ancora inquadrati siano utili per la restituzione dell'ar-

⁶ Vd. sopra, n. 4 («Richtlinien ...»); L. Lehnus, «Repertorio di carte di Paul Maas e di documenti da lui provenienti e a lui indirizzati», in Id., *Incontri con la filologia del passato*, Bari, Dedalo, 2012, pp. 763-792, qui alla p. 777. Una traduzione francese di questo testo si legge in P. Maas, *Les dessous de la littérature grecque. Paléographie, histoire et critique des textes. Textes choisis, présentés et traduits par L. Calvié. Avec la collaboration de M. Patillon*, Toulouse, Anacharsis Éditions, 2020, p. 205.

⁷ P. Maas, *Textkritik*, cit., pp. 31-32; Id., *La critica del testo*, cit., pp. 75-76.

chetipo. Questi mss. li collazionerei solo sulla base di alcuni luoghi scelti, in modo da poterli assegnare a una ‘famiglia’ (*loc. cit.*, p. 294).

Gli elementi necessari alla giustificazione dello stemma vanno indicati nella prefazione; nell’apparato vanno registrate soltanto le lezioni utili per la restituzione dell’archetipo (cfr. *Textkritik*, 1927, §§ 23-24). Le minuzie ortografiche non sono quasi mai degne di essere menzionate nell’apparato, e solo di rado là dove si argomenta lo stemma.

Secondo questi principî W. Quandt ha pubblicato sotto la mia guida (a partire dal 1931 e fino al 1938) gli *Inni orfici* (Weidmann 1941). Se negli USA non fosse disponibile alcuna copia, allora W. Theiler potrà senz’altro procurarle delle foto.

Oxf. 1945 P. Maas

